



INSERTO REDAZIONALE

N. 8-9/2006

Redazione Ofs Umbro

Per l'invio di materiale da pubblicare:
 Francesco Bittarelli
 06124 PERUGIA
 Tel. 075 5001606
 francesco.bittarelli@tin.it

IL CANTICO DELL'UMBRIA

“PIANGO L'AMORE NON AMATO”

Abbiamo scelto di svolgere le tre giornate di Esercizi spirituali a Roma, presso il nostro Centro Nazionale, perché ci incanta la vicinanza a S. Pietro e la possibilità di momenti di preghiera sulle tombe dei Papi; abbiamo scelto questo tema di meditazione perché l'Enciclica del Santo Padre "Deus Caritas est" ci ha portato a riflettere sull'Amore di Dio e abbiamo sentito il desiderio di approfondire "l'Amore non amato" sui passi di Francesco.

Sono stati giorni di ascolto, di fraternità, di preghiera intensa anche per quei nostri Frati che hanno ricevuto, proprio sabato, il Sacerdozio. Vi abbiamo avuto nel cuore nella Santa Messa, nella preghiera della Via Crucis il venerdì sera davanti a S. Pietro, nel pellegrinaggio alla Scala Santa.

P. Luigi Moro ci ha guidati nella meditazione con semplicità e sapienza, riuscendo a penetrare nella mente e nel cuore.

Lo schema che vi propongo riporta solo in parte la ricchezza di quanto abbiamo ricevuto, ma sono sicura che ognuno di voi troverà un po' di nutrimento.

La preghiera dell'Absorbeat ha segnato l'inizio di ogni meditazione.

PRIMA MEDITAZIONE

Francesco che piange perché l'Amore non è amato, si mostra profondamente permeato dall'assioma caro a Giovanni che "Dio è amore, chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui" (1Gv 4,16). Solo chi coglie questo assioma nella sua interezza coglie quale deplorabile disgrazia sia per tutti che Dio non sia amato. Perché collocandosi fuori dell'Amore l'uomo dimora altrove, cioè nel nulla dei valori, la sua esistenza non vale più nulla né in rapporto a questa terra, né, tanto meno, in rapporto all'aldilà.

A questo proposito è necessario richiamare subito un presupposto essenziale per evitare l'equivoco di una ascesi bella ed entusiasmante ma astratta e quindi vuota che accarezza magari gli orecchi e l'emotività, ma non smuove la persona a conversione operosa. Il presupposto è questo. L'amore dei laici si vive nella concretezza della vita quotidiana, nella famiglia, nella professione, nell'impegno sociale, politico, economico, secondo il posto che si occupa nella società, secondo

cioè la vocazione, che abbiamo ricevuto da Dio, correttamente letta.

Esempi di laici autentici che hanno vissuto pienamente la loro vocazione possono essere: S. Elisabetta d'Ungheria, Margherita da Cortona, Angela da Foligno, Rosa da Viterbo, Ferretti, Toniolo, Tovini, La Pira e tanti laici francescani esemplari, anche se non tutti ancora onorati sugli altari. Molte volte non si è consapevoli che la vita è vocazione: se il frate non fa il frate, non si salva; se il prete non fa il prete, non si salva; ma anche il laico se non fa il laico non si salva: tante persone si dedicano agli altri dalla mattina alla sera senza badare alla propria famiglia, questo non è bene. E ai laici, che in questo momento ci interessano più direttamente, vanno aggiunti tutti i sacerdoti, i religiosi e le religiose, mistici e no, ma che sempre hanno avuto una valenza sociale, anche se non sempre evidenziata dalle biografie e dalla pietà devozionale (esempio di S. Chiara che vive rinchiusa nel monastero, inizialmente la sua ispirazione non era di clausura, la clausura le è stata imposta, eppure pur nella vita di

clausura lei la sua vita sociale l'ha fatta e ancora oggi i monasteri sono frequentati da chi ha problemi esistenziali).

DIO NON È UNA DISQUISIZIONE ASTRATTA SULL'AMORE: È AMORE CONCRETO CHE AMA AL DI FUORI E AL DI SOPRA DEI NOSTRI CANONI:

– Il modello che Cristo ci propone è quello dell'incarnazione; si incarna nella natura del suo amato. Dio accetta la sofferenza perché appartiene alla vita del suo amato, anche Lui vuole avere bisogno di imparare l'obbedienza dalle cose che ha patito.

Mt 16, 21-23: da allora Gesù cominciò a dire apertamente ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto a causa dei sommi sacerdoti e degli scribi... Pensate quanto doveva essere amara per lui questa prospettiva!

Mt 24, 36: Quanto a quel giorno e a quell'ora, però, nessuno lo sa, neanche gli angeli del cielo e neppure il Figlio...

Amando incarnandosi trasforma l'uomo a immagine sempre più perfetta di sé, ma senza intaccare la libertà che egli stesso ha donato alla sua creatura prediletta.

EGLI È DUNQUE IL VERTICE SUPREMO E L'IDEALE, IL MODELLO DELL'AMORE.

L'amore che crea a sua immagine è modello d'amore per la sua creatura; e poiché essa è corporeità e spirito fusi inscindibilmente, egli incarnandosi è modello della persona globalmente intesa, quella che sul modello della sua risurrezione è assegnata pure all'uomo; in tal modo egli è modello di perfezione assoluta.

Tale amore incarnato illumina perciò anzitutto i rapporti dell'uomo con Dio, con i fratelli e con il creato e ne offre il modello:

- rapporto con Dio: Padre nostro...

- rapporto con l'uomo: ... amore-servizio. Gv 13,12-15: quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene perché lo sono. Se dunque io, il Signore

e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato, infatti, l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi".

- rapporti con l'uomo: incarnandosi nei problemi e nei successi del prossimo. E dunque un atteggiamento di incarnazione, non episodi occasionali. 1Cor 12,26-27: "se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato tutte le membra gioiscono con lui. Ora



voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte".

- rapporto con il creato: povertà, sobrietà, giusto rapporto con le creature. 1Tim 6,6-10: "la pietà è un grande guadagno, congiunta però a moderazione! Infatti non abbiamo portato nulla in questo mondo e nulla possiamo portarne via. Quando, dunque, abbiamo di che mangiare e di che coprirci, contentiamoci di questo. Al contrario coloro che vogliono arricchire, cadono nella tentazione, nel laccio e in molte bramosie insensate e funeste, che fanno affogare gli uomini in rovina e perdizione. L'attaccamento al denaro è infatti la radice di tutti i mali, per uno sfrenato desiderio del denaro alcuni hanno deviato dalla fede e si sono da se stessi tormentati con molti dolori".

In Cristo una visione e un dono nuovi di misericordia-giustizia.

Della misericordia di Dio è piena la terra. Già nell'AT Israele aveva piena coscienza di questo fatto e probabilmente intuiva anche il legame misericordia-giustizia in Dio. Infatti, mentre si invoca la misericordia del Signore si proclama anche la propria giustizia. Nei salmi il concetto è frequente. Il Sal.25 è tutto imperniato sulla proclamazione della propria giustizia, ma poi si implora la misericordia del Signore.

Nell'incarnazione è rivelata e donata la bellezza, quella della creazione, quella della vita, della verità, della libertà.

S. Francesco grida al Signore "tu sei bellezza" (Lodi di Dio Altissimo, FF 261): sempre a questo proposito dobbiamo citare anche il Cantico di frate Sole. Il poema dell'Incarnazione, base di tutta la storia della salvezza e germoglio della vita nuova che si produce e si rivela nella risurrezione, è di una bellezza indicibile ed ha riflessi in tutto ciò che vi è di alto e di nobile nell'uomo ed è prodotto dalle sue mani, dalla sua intelligenza e dalla sua creatività. Ma i riflessi più meravigliosi sono nell'amore che Dio ha posto nel cuore dell'uomo in tutte le sue espressioni e in tutti gli effetti che esso ha; purché come Dio l'ha posto nel cuore dell'uomo, non come l'uomo l'ha stravolto.

SECONDA MEDITAZIONE

L'amore di Dio nei nostri confronti si esprime attraverso Cristo e si incarna nella storia. Questo rapporto con Dio è anzitutto espresso nel "Padre nostro" che esprime quello che Gesù ha fatto e insegnato in tutta la sua vita.

"Padre nostro" non Padre mio (non ci sono privilegi davanti a un Padre o meglio ogni figlio è privilegiato). Gesù non ha amato gli apostoli allo stesso modo, ci ama tutti nella pienezza della nostra personale situazione..

"Sia santificato il tuo nome" prima preoccupazione: Dio è santo ma la sua santità non ci è nota sufficientemente... noi dobbiamo essere santificati per comprendere la santità di Dio. Non dobbiamo solo riconoscere la santità di Dio ma rispettarla.

"Venga il tuo regno": il regno di Dio esige violenza, bisogna farci violenza per capirlo e per accettarlo. L'etica del Vangelo è quella unica, naturale, vera che non fa parte della mentalità corrente.

"Sia fatta la tua volontà..." l'unica volontà che vale la pena di seguire è quella di Dio che è sempre per il nostro bene.

Ciò che Dio vuole o permette è per il nostro bene mai per il nostro male e quando siamo colpiti da disgrazie, la sofferenza è per la nostra salvezza.

"Dacci il nostro pane quotidiano" lo chiediamo per tutti e forse dovremmo chiedere di togliercelo perché ne abbiamo troppo. Il Signore ci ha insegnato ad avere un rapporto particolare con Dio che è sì onnipotente ma è il Padre che si è avvalso della sua onnipotenza per darci il suo amore. Dio è padre, se cogliamo questo concetto, crediamo. Dall'incarnazione scopriamo un nuovo rapporto con l'uomo, siamo tutti ugualmente fratelli suoi.. lo sono fratello di tutti attraverso Cristo che mi rende figlio del Padre, ha condiviso la nostra corporeità, siamo figli di Dio secondo natura, abbiamo la stessa corporeità del Figlio di Dio. Dio si è posto come servitore della sua creatura, Gesù è venuto per servire e nell'ultima cena ha voluto ribadire questo concetto: "se io, vostro maestro, faccio questo, lo dovete fare anche voi".

L'amore cristiano è un amore atteggiamento come quello del genitore verso i figli, è un atteggiamento di servizio. Dobbiamo sentirci gli ultimi: tutto quello che il fratello vuole glielo devo dare senza risparmiare nulla per me stesso, dobbiamo incarnarci nei problemi degli altri, se un membro soffre tutte le membra soffrono.

Nuovo rapporto con il creato. Il discorso della sobrietà è contenuto nel rapporto con i beni. Ogni cosa

che Dio ha creato è cosa buona, diventa sbagliato l'uso che ne facciamo. "Giusto rapporto": Cristo era povero ma non miserabile, aveva un lavoro onorevole. Cristo non ha disprezzato nemmeno il denaro e ha detto anche che è giusto pagare le tasse, se io evado le tasse nego quello che è giusto ai miei fratelli; quelli che si comportano disonestamente negli affari, danneggiano i fratelli. La giustizia sociale non è un discorso da poco: non è giusto che ci siano persone che guadagnano troppo ed altre che non hanno da mangiare... se io guadagno di più, l'ho guadagnato per la società; i beni sono di tutti, il nostro rapporto con i beni è onesto quando tiene conto di tutto questo.

Lettera a Timoteo 6,6-10: l'attaccamento al denaro è la radice di tutti i mali, il denaro è una cattiva divinità.

Il rapporto nuovo con la giustizia è misericordia; noi non siamo capaci di vedere fino in fondo nel cuore del fratello. Dio viene incontro all'uomo nella singola esigenza e quindi misericordia e giustizia si incontrano; quando compiamo un atto di misericordia dobbiamo pensare di compiere un atto di giustizia.

TERZA MEDITAZIONE

Dio, poiché è amore totale e quin-

di modello di servizio ("Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito ma per servire" Mc 10,45), amando secondo il modello del servizio, rispetta la libertà dell'amato-servito; ma l'amato-servito tende a far prevalere la sua presunzione, facendo scelte che privilegiano le sue ambizioni, i suoi criteri limitati e limitanti. Così l'Amore spesso non è amato, come constata S. Francesco. Le conseguenze di questo sono lacrimevoli sia perché chi ama soffre nel vedere ripudiato direttamente o indirettamente l'oggetto del suo amore, sia perché le conseguenze sulla sorte di chi rifiuta l'amore sono disastrose. Tutta la storia negativa dell'umanità ne è una testimonianza.

DIO È AMORE MA SPESSO NON È AMATO A CAUSA DEL PECCATO CHE SPEGNE L'AMORE

L'amore dell'uomo si spegne:

- con l'idolatria, l'adorazione di idoli ai quali si ritiene giusto-doveroso attribuire la signoria sulla propria vita (oggi forse come mai, almeno per certi aspetti, come quelli della salute e della bellezza):

- denaro e beni
- potere (economico, politico, informativo e informatico, culturale)
- salute, benessere, bellezza
- sesso...

Con l'assenza di rapporto con Dio:

- di ascolto
- di preghiera

- dei sacramenti o loro personale interpretazione e uso che prescinde dalle intenzioni di Cristo che li ha istituiti.

Assenza di rapporto con il prossimo:

il comandamento dell'amore esprime in due direzioni un unico impegno vincolante: Dio e prossimo. Eludendo il secondo si elude anche il primo e, naturalmente, viceversa. Vi è assenza:

- di rapporti interpersonali
- di rapporti socio-politici



- di rapporti di conoscenza dei diversi per religione, cultura, usi e costumi

- di impegno morale nel sociale- ecclesiale e civile.

CI RENDIAMO CONTO CHE "L'AMORE NON AMATO" PORTA AL DEGRADO DELLA CIVILTÀ?

QUARTA MEDITAZIONE

La REGOLA è testo che va pregato con continuità e frequenza, è lo stile di vita che abbiamo professato. C'è una ricchezza enorme, faremo solo delle brevi sottolineature dall'articolo 10 al 19 che traducono nella concretezza l'amore a Colui che ci ama.

Art.10

Nell'affrontare le difficoltà e i problemi dobbiamo sentirci uniti a Cristo che ci salvò passando attraverso l'incarnazione, la passione e la morte. Adempiere gli impegni...è il discorso della vocazione che si traduce in forme concrete. Ci si impegna a vivere la Regola con scelte che nascono dagli impegni, ad esempio la partecipazione agli organismi locali (ascoltare per capire e agire di conseguenza), es. dei decreti delegati disattesi completamente in molte parti d'Italia... è questa la politica vera di tutti... il farsi carico dei problemi della città. Accettare tutto questo con i sacrifici che comporta; bisogna che diamo la testimonianza di fedeltà ai principi veri.

Art.11

Uso corretto dei beni... giusta relazione...i beni non vanno disprezzati, nemmeno l'intelligenza che serve a scoprire ciò che è bene per la nostra vita... le cose non devono diventare i nostri padroni, unico padrone è il Signore; dobbiamo avere la consapevolezza che siamo amministratori dei beni ricevuti per i fratelli... ciò che è cristiano è perfettamente umano.

Art.12

Puri di cuore, aperti all'amore ai fratelli e all'amore di Dio. Noi per amare il prossimo dobbiamo



amare Dio, se non amiamo il prossimo vuol dire che non amiamo Dio. Dobbiamo farci una mentalità teologica vera non sentimentale.

Art. 13

I poveri sono immagine di Cristo e sono fratelli nostri; i nostri fratelli, anche i più indisponenti, sono un dono del Signore. Francesco ha considerato fratelli tutti i "compagni" che il Signore gli ha dato.

Art.14

La propria professione, se si vive come vocazione, comporta di avere la competenza necessaria; S.Francesco dice ai frati che tutti devono lavorare, devono avere gli strumenti del lavoro, i frati devono essere competenti, chi non studia imbroglia il prossimo con una dottrina superficiale, per avere competenza bisogna darsi da fare, la competenza la si acquista con l'impegno personale e la buona volontà. Facciamoci una competenza per dare ragione della nostra fede: c'è il Catechismo della Chiesa Cattolica...

Art. 15

In cinque righe dice molto e sono righe difficili. Papa Giovanni nella "Pacem in terris" dice che bisogna avere il coraggio di collaborare anche con i nemici quando ci si batte per qualcosa di valido. Papa Giovanni ha dato esempio di buona volontà in molte occasioni. Queste iniziati-

ve coraggiose sia individuali che comunitarie per la giustizia sono particolarmente necessarie oggi ... le cose da sole non cambiano, abbiamo poco senso di appartenenza e questo ha riflessi negativi su tutta la vita. C'è una sorta di pigrizia molto forte che dobbiamo superare... siamo testimoni fedeli se non serviamo né a noi stessi né alla Chiesa.

Art.16

Il lavoro come servizio è concetto fondamentale, il lavoro non è solo per ricavarne guadagno; concepire il lavoro come servizio è una testimonianza straordi-

naria.

Art.17

Particolarmente oggi c'è l'esigenza di concepire la vita come vocazione... le vocazioni migliori maturano nell'ambito della famiglia che vive i valori cristiani

Art.18

Le cose delle quali Dio ci ha arricchito ce le ha date per il nostro bene. Francesco non si sentiva padrone di nessuna creatura; la tentazione da superare è quella del possesso. Non basta sbandierare un bell'ideale per realizzarlo: Francesco patrono dell'ecologia. Benissimo! Ma Francesco non è quello degli uccellini...il rispetto per le creature era di altro genere, era autentico.

Art.19

Il dialogo esige amore e perdono, non impone la nostra idea ma renderla credibile...la verità fa parte della fraternità... dietro il dialogo c'è il problema dell'identità: identità della Regola e unità della comunione che non si ottiene con le strutture; prima viene la comunione poi la struttura(gli apostoli ad esempio prima hanno avvertito l'esigenza di avere diaconi, poi hanno creato la struttura. Siamo chiamati a portare la gioia e la letizia...la famiglia è il fulcro di tutto... la famiglia modello di Chiesa... rafforzare il matrimonio come vocazione.

(spunti per la riflessione ripresi da appunti)

